
In questo numero

La scienza non è più confinata in centri di ricerca e università ma è parte integrante della vita sociale. Questo non solo per le sue ricadute tecnologiche, ma anche, e forse soprattutto, perché fa parte della sfera culturale della nostra società. Usando le parole di Y. Castelfranchi e N. Pitrelli [1]:

“Assieme ad arte, religione e politica, la scienza plasma il nostro modo di vedere il mondo, di pensare, sognare, temere, pianificare. [...] ci fornisce un sistema di simboli, concetti, valori, che aiutano a dare un senso alla realtà, a cercare di dare risposte alle nostre domande, e, soprattutto, a formularne di nuove.”.

Il tema “scienza e comunicazione” è ampio, e complesso, per l’insieme di correlazioni tra i suoi vari aspetti partendo da quello strettamente tecnico-scientifico e culturale per arrivare a quello socio-psicologico, ma anche a quello economico.

Ithaca ha già affrontato qualche aspetto di questo tema nel numero IX in cui si parlava di “Scienza e Pseudoscienza”, e nel numero XVII “Dare i numeri: (ab)usi della matematica”. Altri articoli che hanno, di fatto, trattato il problema sono quelli di M. L. Dell’Atti [2] e di S. Lucente [3].

In questo numero di **Ithaca** affrontiamo il problema della comunicazione della scienza da un punto di vista particolare, quello dello scienziato che comunica i risultati del proprio lavoro. Ci sono tre differenti tipologie di pubblico a cui ci si rivolge: i colleghi, la società, gli studenti.

Come già avvenuto in altre occasioni, il numero di articoli da pubblicare ci ha spinto a suddividere il numero XXIII di **Ithaca** in due parti.

Questa Parte A inizia con un articolo di Stefano Fantoni che offre una visione generale dei vari problemi legati alla comunicazione della scienza.

Ancora oggi, il canale privilegiato per comunicare i risultati delle proprie ricerche ai colleghi è la pubblicazione su rivista. La biblioteca è quindi il luogo dove fisicamente si condensa la comunicazione ai colleghi. L’ampio articolo di Laura Viola mette in evidenza il ruolo delle biblioteche accademiche nella società, come questo ruolo si sia modificato in questi ultimi anni e le sfide da affrontare per integrarsi bene in un futuro caratterizzato sempre di più dalle possibilità offerte dall’evoluzione informatica.

In questo contesto si inserisce l’articolo di Vittorio Coti Zelati che parla della possibilità di costruire una biblioteca elettronica, completa ed internazionale, delle riviste di matematica.

Il meccanismo di pubblicazione dei risultati della ricerca in modo da renderli fruibili ai colleghi è organizzato secondo dei protocolli risalenti a quasi un secolo fa. I limiti e i problemi di questo sistema sono presentati in forma aneddotica da Marta Anguiano e Antonio M. Lallena.

Ferdinando Boero rivolge la sua attenzione alla comunicazione della scienza verso la società, considerando come spunto il ruolo dei musei scientifici e tecnologici.

Anche Daniele Gouthier si occupa della percezione della scienza da parte della società, e tratta di un problema molto sentito dagli scienziati, quello della pessima percezione della matematica da parte dei non esperti. Questo sentimento sembra particolarmente accentuato in Italia, rispetto agli altri paesi europei.

L’articolo di Luciana Ciringione, Edoardo De Duro e Massimo Stella tratta dello stesso argomento, non dal punto di vista sociologico, ma da

quello psicologico.

Sempre a cavallo tra la divulgazione e didattica l'articolo di Tommaso Dorigo parla del valore, e dei limiti, dell'analogia, e anche dell'allegoria, nel presentare risultati scientifici a persone non esperte.

Conclude questa prima parte del numero XXIII un articolo più tecnico e non legato al tema principale. Luca Peliti presenta la termodinamica stocastica, una teoria che si propone di descrivere il comportamento statistico di sistemi mesoscopici, di particolare interesse per la descrizione dei sistemi biologici. Gli articoli [4, 5, 6, 7] di **Ithaca** sono collegati a questo tema.

In attesa della Parte B di questo numero, vi auguriamo buona lettura,
il Comitato di Redazione



- [1] Y. Castelfranchi, N. Pitrelli: *Come si comunica la scienza?*, Laterza, Bari (2007).
- [2] M. L. Dell'Atti: *Sociologia e dimensione sociale della scienza*, Ithaca, IV (2015) 45.
- [3] S. Lucente: *Cosa mettono in comune un comunicatore scienziato e il suo pubblico?*, Ithaca, XXI ParteA (2023) 71.
- [4] G. Sacquegna: *Diverse concezioni dell'entropia*, Ithaca Educational, II (2020) 79.
- [5] E. Agliari, A. Barra: *La meccanica statistica dei sistemi complessi*, Ithaca, XVI (2020) 209.
- [6] A. Puglisi: *Materiali fatti di molecole macroscopiche: dai granulari alla materia attiva*, Ithaca, XVII Parte B (2021) 35.
- [7] L. Peliti: *Il valore dell'informazione*, Ithaca, XIX (2022) 169.

